

## La favola del Draghi verde

Autore: [Giuseppe De Marzo](#)

La svolta ambientalista del Governo di Mario Draghi non esiste. Siamo dinanzi all'ennesimo camuffamento del sistema che cerca di sopravvivere, ritardando il cambiamento di cui abbiamo bisogno. **I fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) non serviranno a finanziare la svolta green.** Nel testo predisposto dal Governo la transizione ecologica ha addirittura perso alcuni miliardi rispetto all'ultima bozza del Conte II (12 gennaio).

I 209 miliardi di fondi del NextGenerationEu (NGEU) non saranno investiti su un modello economico che punti a promuovere equità sociale e sostenibilità ecologica. Emerge dai progetti del PNRR e dalle audizioni dei ministri. Istituire un ministero per la Transizione ecologica, voluto e rivendicato da Beppe Grillo, non è da solo garanzia del cambiamento, anzi. **Roberto Cingolani**, ministro della Transizione, vuole convincerci che saranno la fusione nucleare e la rivoluzione digitale a garantirci un futuro sostenibile, come ha affermato il 16 marzo in Parlamento. Sotto il [Green new deal](#) spuntano le **lobby del fossile** e delle **armi**, a cui saranno destinati fondi per "rinnovare" la capacità e i sistemi a disposizione.

Dal Governo Draghi, che si è definito ambientalista, nessun accenno alla **relazione tra conflitti ecologici distributivi e aumento delle disuguaglianze sociali**, al nesso tra perdita di biodiversità, insicurezza sanitaria, collasso climatico e diffusione di nuove patologie come il Covid-19. Nemmeno una parola sull'urgenza di ridurre i consumi energetici, sull'importanza dell'eco-sufficienza e dell'utilizzo di materiali biogeni, sulla necessità di difendere i nostri habitat e rigenerare gli spazi urbani. Niente per investimenti su manutenzione e dissesto idrogeologico. Nessuna consapevolezza sul legame tra il diritto alla salute e il diritto al lavoro. Insomma, tutto ciò di cui si discute da 50 anni tra economisti ecologici, scienziati, premi Nobel, movimenti per la giustizia ambientale e sociale, agenzie delle Nazioni unite non rientra tra gli obiettivi del Governo *dei migliori*.

Anche la modalità con cui il Governo porta avanti questa gigantesca operazione di *greenwashing* (ambientalismo di facciata) preoccupa: nessuna partecipazione e inclusione di associazioni, movimenti e cittadini nella co-programmazione e co-progettazione sui progetti del PNRR, eccezion fatta per le lobby del fossile. Anche quest'anno infatti soldi pubblici, per un ammontare di 20 miliardi, serviranno a finanziare sussidi ambientalmente dannosi. Un'incoerenza sfacciata rispetto agli obiettivi del NGEU ammessa persino da Cingolani in Parlamento. Ma la giustificazione data è per certi versi peggiore. Il ministro si è appellato alla necessità, in tempo di crisi, di prendere decisioni sostenibili. **Sostenibili per chi?** Si riferiva alle necessità (interessi) della lobby del fossile? E per quale motivo valgono di più rispetto al diritto alla salute di milioni di persone che continua a essere messo in contrapposizione al diritto al lavoro? Questa sproporzione impressionante dimostra quali siano gli interessi prioritari.

**Del resto Cingolani ha detto di puntare per la transizione ecologica su due tecnologie: il sequestro di carbonio (*carbon capture storage*) e la fusione nucleare.**

La prima tecnologia è quanto di più lontano ci sia dalla riconversione ecologica e serve solo a garantire l'aumento della produzione dell'idrogeno blu, bloccando così gli investimenti sulle rinnovabili. La fusione nucleare viene inseguita da mezzo secolo per giustificare la possibilità della crescita economica infinita, ritardando i cambiamenti strutturali necessari. Una fede cieca nella tecnica che ignora i limiti del pianeta e le ragioni della crisi. La "transizione" di Draghi non ha nulla di ecologico. L'intreccio e l'interdipendenza delle crisi denunciano la necessità di cambiamenti strutturali e di una visione culturale non più fondata sul *dominus* ma sul *frater*.

Più che di transizione dovremmo parlare di **riconversione ecologica** e dei principi per attuarla davvero: **deve essere pianificata, inclusiva, equa, partecipata, decentrata**. Le leve con cui applicare questi principi sono investimenti pubblici, lavoro di cittadinanza, socializzazione delle infrastrutture strategiche, attività di riproduzione socio-ecologica, partendo dalla cura del vivente. Il Governo Draghi, impedendoci di utilizzare i fondi del NGEU per una vera riconversione ecologica, mina i nostri diritti e quelli delle generazioni future. L'assenza di una opposizione sulla questione più importante è preoccupante.

Dobbiamo interrogarci sul senso e sui risultati del nostro lavoro in questi anni. Non basta più dire «facciamo quello che si può». Le condizioni sociali, ambientali e culturali del Paese sono in costante peggioramento da troppo tempo. Accontentarsi di essere ascoltati o di risultati parziali sarebbe un errore esiziale per l'Italia. **È necessario e urgente fare molto di più**. Più che controllori, dobbiamo essere promotori di nuove alleanze, consolidate sugli obiettivi dell'ecologia integrale, l'unica strada in grado di rimettere insieme i diritti umani e i diritti della natura, garantendo allo stesso tempo lavoro e salute. Perché se la politica non è in grado di difendere e battersi per questi fondamentali diritti, abbiamo il diritto e la responsabilità non solo di opporci, ma di costruire l'alternativa.

**L'articolo è pubblicato anche sul n. 8 de *lavialibera***